Anno V — N. 252 | Udine, Martedì-Mercoledì 7-8 Novembre 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Lo stato della Chiesa Evangelica
NELLA PRUSSIA

Il 24 ottobre la Chiesa Evangelica prussiana si radunò in assemblea generale. Quattrocento ne furono i membri presenti. La Provvidenza divina li riunì per mostrare che il Protestantismo è la disunione, la indifferenza dommatica, la negazione della vera Chiesa.

Si diè inizio all' Assemblea col canto del Salmo « Dio è una fortezza ». Dopo il canto parlò il Dott. Müllerstrefen: ma il suo discorso non ha valore di sorta.

Al discorso del Consigliere Aegidi noi cattolici dobbiamo saper grado; in esso le ignominie religiose del Protestantismo sono precisamente rivelate. Il consigliere afferma: « Noi non abbiamo ancora la pace religiosa. La nostra Chiesa non è tuttavia un partito, e non vuole essere un partito. Ma disgraziatamente, essa è a fronte di cristiani, di cui altri si dicono *Cefici*, altri *Paulici*, altri *Apollici*, altri Cristiani *kat-exogen*. Noi siamo stati sospinti a fraternizzare con tutte le sètte; ed ora ci si accusa di essere *un partito del mezzo* ».

La vera religione è pace, è unione, e non si assorella con l'errore. Paga solo di sè stessa, non sa mendicare sostegno dalla sètta. Il D.r Aegidi ammette questo domma e intanto nega le sopradette prerogative al suo Protestantesimo. Lo confessa dunque falso. Ed aggiunge: « Noi siamo *Positivi unionisti*; ma non diciamo che *la unione è noi*. » Dunque la sua Chiesa evangelica mentisce dicendosi di essere quello che non è.

Contro questa egli scaglia l'ultimo fulmine quando afferma: » *Noi non abbiamo dommi*; viviamo come Lutero e crediamo che la fede santifica. La nostra coscienza è il nostro giudice; essa costituisce per noi l'unità, mercè cui tutti, per vie differenti, tutti possono avvicinarsi a Dio. ».

Non è dunque Chiesa quella degli Evangelici prussiani. Perchè Chiesa non vi ha dove manca il domma: Chiesa non vi ha dove l'individuo crede a suo talento. Senza domma civile non vi ha civil società: è questo un assioma del senso comune. Lo è ancora il seguente oracolo politico: « Non vi ha Società nell' individualismo. » Il selvaggio in vero non è sociale; perchè vive a sè unicamente. Può darsi dunque società spirituale senza domma e senza principio di autorità? No certo. L'Aegidi ha racchiusa nella sua triste sentenza siffatta dottrina.

La meraviglia è che nessuno degli assistenti gli si levò contro: tacquero tutti, perchè se avessero parlato, le loro parole sarebbero state una guerra contro i fatti. Nella Prussia l'Unione Protestante senza dubbio si risolve nel caos dottrinario. Lutero in quel paese bacia Pirrone ed Epicuro, ed unito a Spartaco intuona ogni giorno la canzone del Proletario miscredente.

Questo spettacolo si mira dai medesimi Pastori che ne sono sgomentati, gridano aiuto, e paventano una ventura distruzione. Il Pastore di Neustadt, Von Oggersheim non ha dubitato di gridare in questi giorni: « E' in pericolo il Protestantesimo! Il Materialismo, la debolezza del sentimento protestante, il Socialismo, e sopratutto le crescenti pretensioni di Roma lo minacciano da ogni parte. »

Le pretensioni romane! Il pastore cerca coprire con tal velo l'Unità della Chiesa Cattolica, la cui forza schiaccia la eresia di Lutero e di Calvino che le viene innanzi.

Contro questa formidabile unità il Protestantesimo prussiano creò il Kulturkampf; però mentre questa torre gigantesca cercava di frangerla, si vide ad un soffio per così dire divenuta una torre di cartone. Se non oggi, domani certo si dirà che quel mostro generato dal protestantesimo sofista di Prussia è morto, ed è stato seppellito fra le ignominie de' medesimi suoi generatori. Cristo, potenza infinita, infinita sapienza unitrice, sarà sempre la forza della Chiesa.

Noi ci siamo sottratti alla baraonda elettorale, che in questi giorni agitò da un capo all'altro l'Italia, per raccoglierci in più utili ed importanti questioni. Ed è fra queste il dissolvimento del protestantesimo, preludio al dissolvimento sociale, mercè l'anarchia che è frutto del disprezzato principio di autorità.

Lungi il pensiero di offendere i nostri fratelli divisi; non volemmo altro che richiamare i loro forti intelletti su tali fenomeni: e poi eccitare i cattolici italiani a tenersi fermi su quella pietra che congiunge l'angolo della terrena alla celeste stanza. In fondo ad ogni quistione, scientifica, politica, sociale, non vi ha che Cristo e la sua Chiesa.

Il bilancio della Repubblica francese

Nella sua cronaca quindicinale, la *Revue des Deux-Mondes* si fa a ricercare a chi risalga la responsabilità dei disordini che riempiono oggidì d'inquietudine la Francia intiera. Per soddisfare alle convenienze repubblicane, la rivista liberale cerca subito di stabilire che i nemici della repubblica avrebbero torto di godere di un tale stato di anarchia: visto, essa dice, che « questo è un affare di tutti, all'infuori delle quistioni di repubblica e di monarchia »; ma dopo questa concessione fatta in due parole alle idee del giorno, la *Revue des Deux-Mondes* aggiunge che riferendosi alla repubblica come alla « causa prima di tutti gli eccessi », gli avversari del regime attuale « sono alquanto nel loro diritto », atteso che, « se la situazione della Francia è arrivata al punto da non essere senza gravità e senza pericoli, sono i repubblicani che l'hanno voluto, e che hanno contribuito a renderla tale con le loro connivenze e con le loro improvidenze. »

Non contento di queste confessioni l'organo liberale le appoggia con una serie di osservazioni che formano una vera requisitoria estesa, nella specie, da un procuratore che non è punto sospetto e che perciò merita di essere raccolta e conosciuta. Eccola:

« Sono ormai quattro o cinque anni che i repubblicani regnano, che dispongono di tutte le forze e di tutte le prerogative del potere nell' interesse della Repubblica, di cui vogliono essere i soli interpreti e i guardiani privilegiati. Se le passioni più violente si sono risvegliate, se la più micidiale demagogia ha potuto spiegarsi ed organizzarsi, se i complotti rinascono, di chi la colpa? Forsechè non vi sono leggi veramente esistenti contro le società segrete e internazionali che al presente si deplorano? Forse che in mancanza di mezzi d'azione singolarmente diminuiti colle leggi sulla stampa e sulle riunioni, non vi sono le leggi di diritto comune, i mezzi offerti dal codice penale? In una società civilizzata non si può forse punire gli eccitamenti alla guerra delle classi, all' assassinio? E perchè non lo si è fatto.

Mentre che gli agitatori rinnovavano le loro cospirazioni e disciplinavano le passioni che tosto andavano ad abbattere le croci e a far saltare le cappelle, che cosa facevano i repubblicani che hanno la pretesa di rappresentare e di governare la repubblica? Oh! essi erano certamente molto preoccupati. *Essi erano occupati a votare l'amnistia*, che servì a riabilitare la Comune. *Essi si studiavano di procacciarsi l'alleanza del radicalismo sacrificandogli la magistratura e l'armata. Essi passavano il loro tempo a fare* essi medesimi o a lasciar fare *la guerra agli emblemi religiosi*, ai crocifissi, a rischio d'inspirare ad altri la tentazione di imitarli. *Essi erano occupati a salvare la repubblica cacciando alcuni monaci inoffensivi dai loro conventi, le suore di carità dagli ospedali, gl'institutori e le institutrici congreganiste dalle loro scuole.* Non sono ancora passate molte settimane, essi trovavano abbastanza tempo per dirigere una campagna di polizia contro una vecchia casa religiosa celata in una piccola via di Parigi. Tutte le volte che i repubblicani del governo e della maggioranza parlamentare si sono trovati, in questi ultimi anni, tra i moderati che si sforzavano di avvertirli, di mostrare ad essi il pericolo delle loro condiscendenze, e i radicali che domandavano loro ogni giorno nuovi pegni, da qual parte essi si sono voltati? Essi hanno ceduto, talvolta anche il meno possibile, nondimeno abbastanza per non iscoraggiare i violenti del partito. E si fanno le meraviglie poi che i rivoluzionari dell' « anarchia » e del « collettivismo » i quali pure si dicono repubblicani, ritrovino una certa audacia!

« La verità è che i politici repubblicani che hanno avuto il potere e l'influenza da alcuni anni hanno specialmente contribuito a preparare tutto ciò che ora avviene con la complicità d'una imprevidente tolleranza e che essi vi hanno prestato anche aiuto in una maniera forse anco più efficace con la disorganizzazione amministrativa, col rilassamento di tutte le forze del governo! Una volta arrivati alla direzione degli affari, essi credettero che non vi fosse nulla di più semplice che rimaneggiare, rovesciare, sconvolgere, o rimuovere i servizi; essi non sono riusciti che a mettere in pericolo l'antica e potente organizzazione francese. »

Più appresso, la *Revue* insiste sull'anarchia amministrativa di cui la Francia gode ora lo spettacolo, « dove il sentimento delle tradizioni e delle condizioni del potere si affievolisce con la dignità, dove finalmente

---

72 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

Mentre la giovinetta si trovava in una condizione così triste, s'abbattè in un amico. Era questi un vecchio soldato che avea perduti gli occhi alla battaglia del Baltico nel 1801, e che si recava nel Jutland. L'invalido che traeva la vita suonando il violino, perchè ormai gli era impossibile occuparsi in qualche lavoro, si offerse di condurre la fanciulla nel Jutland; in cambio ella gli doveva servire di guida, e accrescere col canto i magri proventi del suo mestiere. Gunilde accettò; e dopo alcuni mesi di viaggio lento e faticoso, giunse nel paese ove sperava di ritrovar suo fratello. I due viaggiatori si misero ad errare di villaggio in villaggio, sempre in traccia di Bertel, però senza alcun risultato. Si trovavano all'ultimo estremo della miseria allorchè incontrarono sulla via presso ad una casa di buon aspetto il fanciullo, che offrì al vecchio una ciambella. Il piccolo donatore non era altri che Bertel stesso, ma non venne riconosciuto, e il vecchio e la fanciulla continuarono nelle loro ricerche.

Il cieco, che da tutti venia creduto l'avo della giovinetta, sapea adoperare assai bene il suo strumento, e Gunilde, istruita da lui nel canto, avea fatti progressi, quali certo non si poteano aspettare sotto un tal maestro. Un giorno, mentre si trovavano nella città di Viborg, s'abbattè in essi il barone Koemperhimmel. Colpito dalla voce della giovinetta e più dall' aspetto nobile di lei, chiamò a sè il vecchio soldato, e si fe' narrare tutto ciò ch'egli sapeva sulla vita di Gunilde. Alcun tempo dopo il barone non curandosi delle ciarle che non furono poche, la prese in isposa, nè ebbe a dolersi d'un matrimonio, cui non venne poi a turbare la più leggera nube.

Il dì stesso, in cui re Federico avea rifiutato recisamente di concedere la grazia a Lars Vonved, il barone di Koemperhimmel raccolse gli amici, per amore dei quali avea affrontata l'ira reale, e tutti tennero consiglio su quel che rimaneva da fare. Era presente anche la signora Koemperhimmel. Un'allusione al quadro di Bertel che avea guadagnata al suo autore la protezione della baronessa, trasse il discorso su quell' argomento. Ognuno imagina quello che poi avvenne. La baronessa trovò in Bertel il fratello, che avea tanto cercato, e che piangeva perduto; e Koemperhimmel riconobbe in sua moglie la nobile figlia di Eric Valdemar.

E' facile il pensare la gioia del barone a questa scoperta; ma egli capì che non sarebbe stato da uomo accorto il farla conoscere al re quando questi era così infuriato contro la schiatta dei Valdemari.

XXV.

L'ultima ora di un Valdemaro.

Ventiquattr' ore dopo che Lars Vonved si era risvegliato dalla sua lunga letargia, forte e gagliardo più che mai, si compiaceva di andar ricordando i vari episodi della crisi terribile che così felicemente avea superata. Ma nè a sua moglie, nè a Bertel volle dire neppur una parola sulle sue intenzioni per l'avvenire, anzi schivò parecchie volte le domande che gli venivano fatte in proposito. Solo Amelia dovette riconoscere con ambascia che l'odio di lui contro il re Federico durava crudele.

S'era stabilito che la baronessa, appena avvenuta la liberazione di Lars Vonved, si sarebbe recata nell' isoletta di Beloe presso la costa dell' Holstein, e che ivi avrebbe atteso Bertel. L'isola apparteneva a suo marito, che vi aveva fatto costruire una villa magnifica. Alcuni servitori appartenenti alla casa, e pochi pescatori erano i soli che abitassero colà.

Lars Vonved approvò questa idea, e i suoi due legni si diressero con precauzione verso Beloe disponendo le cose in modo da non giungere che a notte avanzata. Egli sbarcò tosto con sua moglie, Guglielmo e Bertel. Questi era assai sofferente. Le violente emozioni da cui era stato agitato, aveano influito sinistramente sul suo fisico debole e malaticcio, abbattendolo così da mettere i suoi amici in serio timore.

La baronessa li aspettava; ma Lars Vonved, fermatosi un poco, volle ritornare a bordo dello *Skildpadde*, dopo aver promesso che sarebbe venuto il mattino seguente. All' albeggiare, egli sbarcava infatti di nuovo. Recatosi alla villa gli venne annunziato che suo cugino Bertel, anzichè migliorare, dava a temere assai della sua vita. Lars decise allora di mandare la *Piccola Amelia* a Kiel, capoluogo dell' Holstein, per cercarvi un medico.

La baronessa scrisse ad un dottore celebre, pregandolo di imbarcarsi tosto nel *joegt* che gli arrecherebbe la lettera. Lundt si incaricò di quel messaggio, e difatti prima del tramonto del sole, era già ritornato a Beloe con il medico.

Questi per tre giorni prodigò tutte le cure dell' arte al suo ammalato, senza poter affermar nulla sullo stato di lui. Ma in capo al terzo giorno dichiarò che non v'era alcuna speranza di salvarlo.

Bertel che era pienamente in sè, ascoltò le parole del dottore con maggior calma di quelli che lo circondavano. Egli si mostrò interamente rassegnato alla volontà di Dio.

Quando il medico si fu allontanato, il giovane pittore, essendo rimasto solo con sua sorella e con Amelia, disse che gli restava un dovere da compiere. Gunilde ed Amelia si scambiarono uno sguardo doloroso; avevano inteso ciò che Bertel voleva. Il pittore pregò Amelia di condurgli suo cugino Lars Vonved.

Allorchè *si trovarono* tutti riuniti attorno al suo letto, Bertel parlò a ciascuno in particolare, ed espresse qualcuna delle sue ultime volontà. Ma si scorgeva chiaramente che gli restava ancora qualche cosa da dire.

Vonved intese che un gran peso aggravava lo spirito del morente, e lo sollecitò a parlare.

— Conte Vonved, disse Bertel alzandosi con isforzo, e parlando con energia solenne, se volete ch' io muoia in pace, se volete che io vegga compiuto uno dei miei voti più ardenti, ascoltate la preghiera che vi faccio.

(Continua).

tutto decade e se ne va al diavolo in una disorganizzazione crescente. » E conchiude con la confessione che vi ha « un sentimento di pubblica stanchezza, » imputabile ai partiti « che si abbandonano a volgari rivalità, pigliano le loro cupidigie per interessi pubblici, mentre che cospiratori implacabili preparano nell'ombra le loro trame e i loro attentati. »

Il corrispondente lionese del *Temps* seguita a spigolare nei numeri arretrati del *Droit Social* le elucubrazioni dalle quali si rilevano gli intendimenti di quei cari matti che sono gli anarchici socialisti. Per distruggere uno dei loro scopi principali, gli anarchisti, secondo il loro maestro e duce, il *Droit Social*, non hanno da mettersi stupidamente al riparo delle barricate; ma minare quanti più luoghi possano e farli saltare per aria: quindi, appiccare il fuoco dappertutto, mandando a far friggere la proprietà e i suoi difensori. Questa prospettiva dà al tatico un accesso di lirismo, nel quale esso esclama:

« Al fuoco gli studi dei notai, procuratori ecc., affine di distruggere i titoli di proprietà individuale che essi contengono! Al fuoco gli uffizi di agenti di cambio, banchieri, ecc., affine di distruggere i titoli di rendita azioni, obbligazioni, cambiali o qualunque altro valore essi possano contenere! Al fuoco i registri dei catasti e delle ipoteche, che servono a delimitare la proprietà individuale! al fuoco gli uffizi di esattorie e di registro per la contabilità dello Stato, coi diversi valori che potrebbero contenere! Al fuoco la Corte dei conti col gran Libro detto del debito pubblico! Al fuoco i municipi e gli archivi contenenti le carte dello Stato civile affine di distruggere la personalità stessa degli individui! Al fuoco finalmente tutto quello che potrebbe aiutare alla ricostituzione della proprietà individuale. Distruggere dovunque ove questo è possibile; i muri, limiti, le siepi o recinti che separano le proprietà messe a soqquadro: *Distruzione*, tale dovrà essere la parola d'ordine degli anarchisti nella rivoluzione che si prepara. »

E questo non sono del resto ciancie vere: lo abbiamo veduto a Parigi, nell'infausto anno 1871, ove se di più non è bruciato, non è stato certo per mancanza di buona volontà dei comunisti.

All'*Independence Belge* scrivono da Berna una corrispondenza dalla quale riferiamo il seguente brano: « Si dice che il centro anarchico è a Ginevra.

« Nulla più inesatto di questo; vi è a Ginevra un gruppo di rifugiati russi che pubblicano una rivista politica, ma queste persone sono interamente preoccupate della situazione del loro paese; essi lasciano agli apostoli anarchici francesi la cura di liquidare la situazione in Francia. Dopo l'amnistia, tutti i comunardi rifugiati a Ginevra sono scomparsi, però nessuno può loro impedire di mantenere sempre dei rapporti con Ginevra e di venirci senza timore d'essere pedinati dalla polizia. Quando in Francia si può esprimersi come si è sentito, è una sciocchezza pretendere che le autorità ginevrine debbano sorvegliare gli andirivieni delle persone sospette. Come nel 1878 la polizia interviene e la stampa delle capitali europee non risparmia nè i suoi consigli, nè i suoi avvertimenti.

« Ci assicurano da Berlino che tutto è preparato per un'azione diplomatica diretta contro la Svizzera; le autorità svizzere, ci dicono, faranno bene di prendere sul serio questi consigli amichevoli o di pensare alle misure necessarie a tranquillizzare l'Europa.

« E poi ci vien detto che non abbiamo fatto tutto ciò che era d'uopo per dare soddisfazione alla Russia, quando il gabinetto di Pietroburgo si lagnava dell'attività dei rifugiati russi. La Russia è intervenuta a Berlino per ottenere il concorso del gabinetto germanico, ma questo ha creduto non doversi mischiare in questi affari.

« La stampa tedesca poi ha insinuato che Ginevra dà noia alla Francia o che è della maggiore importanza che le autorità federali con un'inchiesta stabiliscano quel che vi è di vero nelle accuse della stampa francese.

« Le autorità federali non hanno aspettato però gli avvertimenti che ci sono stati dati; si procede alacremente ad una inchiesta e non si tarderà molto a conoscerne il risultato.

« Però ci sarà permesso di dire che se un quarto solo di ciò che si è detto a Parigi, a Lione, a Narbona, a Lilla, fosse stato pronunziato a Ginevra, le autorità avrebbero ammanettati gli autori o li avrebbero condotti dinanzi ai tribunali come malfattori comuni. »

La Svizzera, ci pare che non dica male; prima di pretendere da lei delle misure di precauzione, le altre nazioni potrebbero cominciare dal fare buona polizia in casa loro.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Il rumore sollevato dalle dichiarazioni di Kalnoky non accenna a finire.

I giornali austriaci ed italiani se ne occupano continuamente, ma i primi, per quanto si abraccino onde persuadere gli italiani che se l'imperatore non viene a Roma è proprio per rendere loro un servigio di cui dovrebbero essergli grati, non giungono che ad indorare la pillola abbastanza amara; e fra i secondi, quelli che perfidiano nel difendere l'ostinazione del Ministero nel non volere indicare alcun'altra città, all'infuori di Roma, mostrano chiaramente che in questa, come in ogni altra questione estera, fa loro difetto quel tatto e quel senso della realtà che sono necessari per poter guidare ed illuminare la pubblica opinione.

Quello che è certo si è che, non ostante le grandi proteste di amicizia che quotidianamente ci vengono dall'Austria, ed anche dalla Germania, queste potenze ci mostrano in ogni occasione con la loro freddezza che le diffidenze nutrite verso di noi non sono sparite e che si fidano poco delle belle parole perchè, pur troppo, a queste finora non han corrisposto i fatti.

IL PADRE PASSAGLIA

Traduciamo dal *Moniteur de Rome*, giornale assai bene informato:

« Di questi giorni, la stampa si è molto interessata del recente soggiorno che fece a Roma il professore Passaglia.

Ora noi siamo lietissimi di poter annunciare che il detto professor Passaglia ha adempiuto, in faccia all'autorità ecclesiastica, tutti i doveri che gli erano imposti da' suoi dolorosi antecedenti. Possiamo pure aggiungere ch'egli sta per rinunciare al posto di professore dell'Università di Torino.

Data questa dimissione il signor professore Passaglia sarà chiamato ad una cattedra di insegnamento in un importante istituto ecclesiastico.

Il testamento dell'Imperatrice Eugenia

Nei circoli bonapartisti si smentisce la voce riferita da molti giornali che l'ex imperatrice Eugenia sia malata gravemente. Pretendono che la voce sia stata cagionata da questo che l'Imperatrice ha fatto testamento, che realmente ebbe luogo tempo fa. L'erede è il principe Vittorio e come usufruttuaria, è designata la principessa Clotilde sua madre.

UN RE COLPEVOLE

Un dispaccio da Wladiwstock (Siberia russa), in data del 2 corrente, reca la seguente curiosissima notizia:

« Il re di Corea ha pubblicato un decreto col quale si riconosce colpevole di cattiva amministrazione ed assume sopra di sè la responsabilità degli ultimi disordini. Come atto di riparazione ha ordinato che tutti i prigionieri sieno liberati. »

Il caso è nuovo, crediamo, nella storia del mondo.

Morte del marchese Orazio Antinori

Una comunicazione al nostro Governo del signor G. R. Bienenfeld, console italiano in Aden, annunzia la morte del marchese Orazio Antinori, uno dei più illustri nostri viaggiatori. Non si hanno particolari intorno alla medesima e probabilmente rimonta a parecchi mesi indietro. Era nativo di Perugia e sui settanta anni. Nella sua prima gioventù fu a Roma disegnatore d'uccelli del principe di Canino, quando questi cominciava a pubblicare la sua grande Opera di storia naturale. Nel 1848 egli sposò la causa liberale e nel 1849 fu tra i repubblicani che difendevano Roma contro i Francesi andativi a ristabilire il Governo legittimo di Pio IX. Emigrò quindi in Grecia e Turchia, percorse l'Anatolia e poi pensò d'andare nella Nubia. Colle bande, che inviavansi sull'Alto Nilo pel commercio delle gomme e degli avorii, Antinori passò dalla Nubia agli affluenti sinistri del Nilo Bianco. Alcuni anni dopo retrocesse in Egitto e venne in Torino, dove la collezione ornitologica che avea recato dall'Africa fu acquistata dal Governo per 12,000 lire.

Da Torino Orazio Antinori passò a Firenze, e si associò con Cristoforo Negri nel fondare la Società geografica, di cui fu segretario. Negli Atti di questa descrisse il suo viaggio in Nubia, e in seguito ne intraprese un altro nei Bogos, rimanendo un anno con altri naturalisti, fra i quali Odoardo Beccari. La Società geografica al suo ritorno lo inviò in Tunisia, per riconoscervi la possibilità di introdurre le acque del mare nella vasta bassura interna. Per l'apertura dell'istmo di Suez ritornò in Egitto, delegato dal Governo italiano, rimontando il Nilo coi piroscafi del Viceré. Quindi nel 1875, col naturalista Chiarini e col capitano Martini, andò allo Scioa. Soffrì peripezie in questo viaggio, e per gran tempo non se n'ebbero notizie. Scrisse alcune relazioni dei suoi viaggi molto curiose per i particolari che dà sulle regioni visitate.

Richiesta, se avesse particolari informazioni sulla morte del marchese Antinori, la Presidenza della Società Geografica italiana comunicava la seguente risposta:

« Il doloroso fatto non è finora attestato che da un telegramma da Aden, ma la fonte da cui proviene e molte altre circostanze non lasciano speranza che esso possa venire smentito.

« Mancano i particolari, che non si possono attendere se non col prossimo corriere postale fra 10 o 12 giorni.

« La Società geografica sollecitò informazioni ulteriori. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

— Trovasi a Roma il procuratore generale Manfrodi chiamato dal ministro Zanardelli allo scopo di conferire a riguardo della estradizione dei triestini Levi e Parenzani, la cui competenza spetta alla corte di cassazione di Firenze.

— Bodio, direttore generale della statistica fu incaricato di preparare un dettagliato lavoro statistico sulle ultime elezioni coi dati comparativi di tutte quelle avvenute nell'ultimo dodicennio.

— Mancini nell'ultimo Consiglio dei ministri fece una lunga relazione sugli ultimi incidenti della politica europea e la parte che vi ebbe il governo italiano.

— Benchè si ignori ancora il nome, si da per positivo che la scelta dell'ambasciatore italiano a Parigi susciterà vive recriminazioni, dubitandosi che sia stato nominato Certi.

— Tornielli, ministro a Bucarest, andrebbe a Costantinopoli od a Londra per sostituire questo o quello dei due nostri ambasciatori che verrebbe trasferito a Parigi.

— Fu distribuita al Senato la relazione dell'on. Allievi sul progetto di legge per il credito fondiario. Il relatore propone un interesse variabile secondo i casi, mentre il ministro proponeva un interesse invariabile del 5 per cento.

ITALIA

Venezia — Leggiamo nel *Veneto Cattolico*:

Nella Caserma dei Gesuiti, ora Ricovero degli inondati, vi sono più di 300 fanciulli d'ambo i sessi, e furono perciò istituite due scuole. Essendo stato interessato il signor Antonio Recco di provvedere in qualche modo alle dette scuole, oggi appunto furono recati i seguenti oggetti:

60 calamai di vetro, 1000 fogli carta rigata a tre righe, 45 quinterni carta assortita, 519 libri rigati a tre righe, 67 libri di grammatica e di lettura, 60 abbachi, 41 abbecedari, 22 modelli di calligrafia, 7 scatole di penne di ferro, 3 porta penne assortiti, 1 pacco di gesso, 2 fiaschi d'inchiostro.

Sia lode a chi pensò alla educazione di quei figli della sventura, a chi procacciò loro gli oggetti necessari alla scuola, non che a tutti i negozianti e venditori di carta che senza eccezione si prestarono volonterosi a questo ufficio di carità.

Napoli — A Napoli avvenne una grave rissa, l'altra sera fra alcuni facchini e due giovani.

Posto mano ai revolver furono scambiati dieci colpi, senza che alcuno, grazie a Dio, venisse ferito.

Un vecchio prete che usciva da un caffè spaventato da quel rimbombo, si dava alla fuga, ma inciampò e cadde ferendosi sul viso.

E questa fu la sola sventura che si deplorò.

I proiettili andarono tutti a bucare il muro.

Roma — Al ballottaggio d'oggi il concorso degli elettori fu scarsissimo, essendovene intervenuti soltanto quattromila.

Secondo il risultato conosciuto delle varie sezioni sarebbe eletto il Lorenzini con una maggioranza di circa 800 voti.

Una sezione chiuse i lavori con verbale negativo, non essendosi presentato alcuno a votare.

Genova — La *Stefani* ci comunica il seguente dispaccio da Genova 6:

« E' arrivato stamane, proveniente da Buenos-Ayres, il vapore *Europa* con a bordo il tenente Bove, il professore Lovisato e gli altri componenti la spedizione scientifica inviata dal governo argentino nella Terra del Fuoco. »

Un saluto cordiale ai bravi italiani.

ESTERO

Austria-Ungheria.

Alla Dieta di Zagabria il deputato Starcevich e gli altri rappresentanti del partito ultranazionale croato usano spesso non solo un linguaggio poco parlamentare, ma anche argomenti più *ad hominem*. In una delle ultime sedute vi era quindi all'ordine del giorno la proposta di modificare il regolamento interno in modo che si potesse in caso di gravi offese escludere un deputato dalla Dieta per otto giorni. Gli Starcevichiani si scagliarono con grande veemenza contro tale proposta.

Il deputato Kamenar, fra gli altri, dichiarò che se venissero alla Dieta anche 100,000 baionette e l'imperatore stesso ed ancora 50 imperatori e bani, nulla gli impedirebbe di estornare la sua opinione.

« Io vi faccio regalo delle Diete — esclamò — dovessi anche in tre giorni non mangiare che una volta! Guai al cursore o pandure che mi volesse buttare fuori o legare; io lo afferro e di un sol colpo lo sbatto sul tavolo del Governo! »

E non sono parole: una volta lo Starcevich minacciò la maggioranza col revolver!

Francia.

Un giornale così riassume l'odierno stato di Parigi:

Sciopero di operai e febbre tifoidea in diminuzione. Gesta e manifesti anarchici in aumento. Grande diminuzione nel concorso dei forestieri — causa la febbre, le gesta ed i manifesti.

Inghilterra.

Terribili uragani imperversano da ieri su tutta la costa dell'Inghilterra. Quasi tutti i fiumi si sono molto elevati; valli intere sono inondate, migliaia di campi devastati, il frumento distrutto. Una nave proveniente dall'Egitto con a bordo delle truppe si salvò a mala pena a Portland.

Il piroscafo *Meeder* naufragò. La ciurma si salvò tranne un marinaio.

— Un'orribile disgrazia avvenne l'altro ieri sulla ferrovia Pennsylvania. Nei pressi di Williamspost si staccarono dal treno due vagoni carichi di carbone con 3 uomini. I vagoni staccati si precipitarono giù per la scarpa del pendio trascinandone seco degli altri. Tutte le persone che vi si trovavano sopra perirono.

Germania.

La scorsa settimana un terribile incendio distrusse 21 case del villaggio tedesco Epe, stazione della ferrovia Dortmund Enschede. Anche il campanile della chiesa divenne preda delle fiamme. Il calore era sì intenso da far liquefare le campane.

DIARIO SACRO

Mercoledì 8 Novembre

I santi quattro coronati mm.

Effemeridi storiche del Friuli

8 Novembre 1210 — Il patriarca Volchero concede beni al Capitolo della basilica di Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Mons. Gian Domenico Foschia l. 5 — Mons. Biagio Fedrigo l. 5 — Mons. Antonio Dentti l. 5 — Popolazione di Pogliano nella Parr. di S. Pietro al Natisone l. 5 — D. Ferdinando Blasich l. 10 — sig. Angelo Loschi l. 2 — Il Parroco di Rodeano l. 4 — D. Antonio Mauro l. 5 — Parrocchia di Rivalpo l. 5.

Liste precedenti l. 287.69
Totale » 333.69

Il sig. Pasquale Fior ha offerto n. 14 capi di vestiario.

Sua Ecc. il nostro Arcivescovo impossibilitato di recarsi a Ronchis a visitare e confortare quei poveri disgraziati abitanti, come era suo vivissimo desiderio, ha delegato al pietoso ufficio il suo Pro-Vicario generale Mons. Filippo Elti il quale è partito ieri portando seco l. 1000 per provvedere ai più urgenti bisogni di quella popolazione.

Corte d'Assise. In luogo del cav. Nicola Trua, trasferito a Roma, nella sessione della Corte d'Assise di Udine, che comincia oggi, il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Giov. Batt. Cisotti, sostituto procuratore generale.

Grassazione. Una grave notizia giunse da Reana del Rojale. La scorsa notte fu commessa colà una grassazione sulla persona di un villico, il quale portava seco i danari ricavati dalla vendita di una armenta. Il delitto fu commesso infierendo all'ucciso parecchie ferite alla testa. Gli furono tolti i danari; quindi il sanguinoso suo corpo gettato in un campo.

Stamane, in città, fu arrestato un oste di Reana sospetto del delitto. Il ferito — forse morto a quest'ora — si chiama Leopoldo Fabbro di Reana. Il fatto avvenne sulla strada da Tricesimo a Qualso.

Incendio. Nel 2 corr. in Pradis (Clauzetto) per causa non bene determinata si manifestava un incendio nella stalla di B. A. che risentì per ciò un danno di L. 1000 per deterioramento e distruzione di foraggi ed attrezzi e per i guasti al fabbricato.

Furto. Nella notte del 29 al 30 ottobre in S. Vito d'Asio, ladro finora ignoto, penetrato in casa di T. A. vi trafugava una caldaia del costo di L. 60.

I guai delle acque. Le ultime piene dei fiumi hanno avuto disastrose conseguenze anche in altri paesi della nostra Provincia, oltre quelli già ricordati. Difatti da Rivarotta di Pordenone si scrive:

Anche Pasiano fu di nuovo funestata da altra inondazione. Immenso è il danno sofferto nei territori di Visinale, Cecchini e Rivarotta. Raccolti perduti, strade impraticabili, ponti distrutti, campi coperti di sabbia. Disastro tremendo, incalcolabili guai; novella elegia di dolori, se la carità pubblica non viene in soccorso a cotanta miseria.

Sempre in sella! Un corrispondente dello *Sportings News* racconta che il principe ereditario di Germania, quando lavora nel suo gabinetto da studio, non siede sopra una sedia ma sopra una comoda sella posta su un cavalletto di legno a quattro gambe adattato all'altezza della tavola.

Da quando il corrispondente vide quello strano sedile nel palazzo del principe ereditario, anch'egli adottò lo stesso sistema e scrive ora le sue lettere ecc. come un generale che al campo di battaglia dà le sue disposizioni.

Il corrispondente raccomanda questo sistema di sedere lavorando, come il più sano ed invita ad imitarlo.

Il *Berliner Tageblatt* conferma la notizia, per quanto riguarda il principe ereditario. Questi suole infatti, lavorando sedere sopra una sella.

Nel gabinetto da studio del palazzo del principe imperiale a Berlino, davanti ad una tavola molto alta, presso la quale il principe abitualmente lavora, vi è un sedile che ha la forma di un *tambouret* girante, però la superficie ove si siede anzichè la forma solita, ha quella di una sella.

La pelle di cui è coperta la sella avea in origine un color giallo chiaro ma ora è diventato di color marrone scuro, pel lungo uso, perchè il principe l'adopera da circa trent'anni. Anche nel gabinetto da studio del principe ereditario di Potsdam vi è un simile sedile a sella, ed un altro sullo stesso genere viaggia col principe quando egli si deve trattenere in qualche luogo parecchi giorni.

Causa dei diversi colori dei fiori. Fin qui si era da tutti ammesso, che tanti colori corrispondessero ad altrettante sostanze chimicamente differenti.

Invece dalle recenti esperienze di Schnetzler si dedurrebbe, che tutti sono il risultato della trasformazione della clorofilla sotto le azioni degli acidi o delle basi contenute nella pianta. Per esempio, i fiori della peonia, hanno colorato l'alcool in rosso violetto; questo, trattato coll'ossalato di potassa è divenuto rosso vino, la soda lo ha fatto passare, gradatamente al verde, e in questo ultimo caso ha tutte le proprietà ottiche della clorofilla.

Questa sola sostanza può dunque bastare a spiegare i diversi colori, non solo dei fiori, ma anche delle foglie, specialmente quando sotto l'influenza di un abbassamento di temperatura si vanno alterando e disseccando.

Restava a spiegare il color bianco che è così frequente nei fiori. Ma anche qui l'esperienza ha sciolto ogni dubbio. I petali bianchi messi sotto la campana della macchina pneumatica, divennero incolori e trasparenti. Si vede quindi che l'aria rinchiusa nelle cellule dei petali in bollicine piccole e numerosissime è la causa del color bianco. E' pure stato variabile il colore in una stessa specie di fiori a diverse altezze.

Per indagar la causa di questo fenomeno, si può ricorrere alla minor densità dell'atmosfera, e alla minor quantità di vapore acqueo nelle alte regioni. Cause che diminuiscono l'assorbimento dei raggi solari, ed agevolano la loro azione chimica sulla vegetazione.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

I Maestri di musica Italiani del secolo XIX. *Notizie biografiche raccolte dal professore Masutto.* Terza edizione corretta ed aumentata. Venezia Stabilimento Cecchini.

Per la terza volta vede la luce questa pregiata collezione di biografie, che finora mancava alla Storia della musica italiana. L'egregio prof. Masutto, sì perito e sì colto nell'arte musicale, ha posto mano a questo lavoro con tutto lo studio e la passione, superando anche ostacoli che si opponevano al suo bel disegno. Certo che i presenti ed i posteri godranno trovare in un libro riunite le notizie risguardanti più che 600 maestri di questo secolo, e quindi il pubblico farà buon viso a questa terza edizione; tanto più che si fa a beneficio degl. inondati. E' già uscito il primo fascicolo; s'affrettino tutti ad associarsi. Ogni fascicolo di pagine 16 costa centesimi 20, l'opera completa lire 4.

Gli Ordini Religiosi nel secolo decimonono. Discorso apologetico di Mons. Pietro Cappellari, Vescovo titolare di Cirene, detto li 8 ottobre 1882, celebrandosi il VII centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi nel Santuario di S. Antonio di Padova in Gemona.

Il voto espresso da molti di vedere per le stampe questo magnifico discorso è ora soddisfatto. Il Clero secolare di quella Parrocchia, considerando il gran bene che potea provenire dal medesimo, in luce, fece vive e rispettose istanze a S. E. R.ma per averne il manoscritto, e fu benignamente esaudito. Chi si farà pertanto a leggere questo discorso, con animo scevro da pregiudizi, non potrà a meno di riconoscere quanto gli Ordini religiosi siano benemeriti, anche presentemente e della religione e della società. I nemici di Cristo sono sempre in opera di addensar nebbia intorno a queste divine istituzioni, sconoscendo il bene che fanno, denigrandole in tutti i modi per metterle in uggia a tutti; ma qui, in cotesto discorso, si vede tutta quella nebbia sparire dinanzi all'eloquenza dei fatti. Il diffonderlo quindi fra il popolo sarebbe assai proficuo affinchè tenga sempre nella dovuta estimazione gli Ordini Religiosi che sono anche i suoi veri amici.

Vendesi alla Libreria del Patronato **a beneficio degli inondati a cent. 15.**

ULTIME NOTIZIE

Diamo oggi il discorso pronunciato dal nuovo Nunzio a Parigi Mons. Siciliano di Rendo nel presentare al Presidente Grevy le sue lettere credenziali:

« *Signor Presidente,*

« Ho l'onore di rimettervi le lettere che mi accreditano in qualità di nunzio apostolico presso il governo della Repubblica francese.

« Nel presentarmi davanti a voi, signor presidente, non posso dispensarmi dal manifestarvi i sentimenti di predilezione tutta speciale del Santo Padre, mio augusto Sovrano, verso un popolo la cui storia registra una lunga serie di servigi insigni resi alla Chiesa e al suo Capo supremo, e che anche al presente non cessa di dargli attestati sinceri di rispetto e di devozione. Inoltre Sua Santità non può astenersi di far voti i più ardenti per la prosperità di questa parte sì importante e sì cara del gregge di Nostro Signore, e di applicarsi con una sollecitudine veramente paterna a seguire lo sviluppo degli interessi religiosi, che sono il principale obbietto della mia missione.

« Volendo testimoniare il valore che egli attribuisce alle cordiali relazioni col governo francese, il Santo Padre mi ha ordinato di venire senza indugio ad occupare il posto abbandonato dal mio illustre predecessore in seguito alla sua promozione all'onore della porpora romana. Egli mi ha pure incaricato di raccomandare al vostro patriotismo, signor presidente, quei medesimi interessi religiosi l'intima connessione dei quali col benessere della nazione non può sfuggire alla vostra perspicacia saggia e imparziale.

« Quanto a me, che legami particolarissimi e dolcissimi ricordi legano a questo nobile paese, che io appresi ad amare fin dalla tenera giovinezza, non farò che ispirarmi ai sentimenti benevoli del mio augusto sovrano, e non trascurerò nulla di ciò che potrà contribuire, secondo la misura delle mie forze, e conservare e stringere sempre più le amichevoli relazioni tra la Francia e la Santa Sede. Ed è per raggiungere uno scopo sì nobile e sì utile che io conto sul vostro benevolo appoggio, signor presidente, e su quello del vostro governo. »

Il Presidente della Repubblica rivolse al nunzio queste parole:

« Sono molto commosso per i sentimenti di predilezione per la Francia e dei voti per la sua prosperità che voi esprimeste in nome del Sommo Pontefice. Vi prego di trasmettere a Sua Santità l'espressione della mia rispettosa gratitudine.

« Siate sicuro, signor Nunzio apostolico, che la protezione dovuta alla religione e la corroborazione delle eccellenti relazioni che manteniamo con la Santa Sede saranno l'oggetto della nostra costante sollecitudine.

« Vi ringrazio del vostro personale attestato di simpatia per la Francia. Essa sarà lieta di offrirvi, in contraccambio, una cordiale ospitalità, e voi troverete presso il suo governo tutto l'appoggio e tutta la fiducia che possiate desiderare. »

A questa udienza assisteva il ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio, sig. E. Duclerc.

Pare che il nostro governo sia fermamente deciso a considerare politico il reato di cui sono accusati gli emigrati triestini, arrestati a Venezia. Non si accorderà quindi la loro estradizione.

— Dicesi che alla riapertura della Camera gli onorevoli Bertani, Ceneri e altri della estrema Sinistra presenteranno un progetto perchè si adempiano interamente le ultime volontà di Garibaldi, se no cremi la salma a Caprera e vengano resi in Roma all'Eroe gli onori funebri ufficiali, dovuti ad un generale d'armata.

— Una curiosa notizia viene pubblicata dalla *Neue Freie Presse.* Secondo questo giornale il granduca Alberto si recherà prossimamente a Milano per restituire in nome di Francesco Giuseppe la visita ai Reali d'Italia.

— Un dispaccio da Parigi reca che a Quimper furono eletti senatori due legittimisti in sostituzione di due legittimisti morti.

Una gran folla si recò alla Prefettura sventolando la bandiera bianca al grido di *Viva il re!*

— Siccome Enrico Stanley si prepara a ripartire per Congo verso la fine dell'anno il ministero francese proporrebbe l'urgenza della ratifica del trattato concluso colà fra il viaggiatore Savorgnan di Brazzà ed i vassalli del re Makoko in nome della Francia.

TELEGRAMMI

Londra 5 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta prepara una circolare constatante che eseguì la sua parte in tutti gli articoli del trattato di Berlino, ma gli articoli favorevoli alla Turchia non furono ancora eseguiti.

Cairo 6 — L'arruolamento delle truppe negre procede bene. Parecchi ufficiali tedeschi parteciperanno alla spedizione del Sudan. Schweinfurth crede che la spedizione durerà 18 mesi.

Londra 6 — Il *Times* pubblica due lettere dirette ad Araby pascià da Mohamed Zafar sceicco influente abitante ad Ildizkios e da Achmet Rabit segretario del Sultano esprimenti la fiducia del Sultano in Araby pascià; sperano che Araby impedirà che l'Egitto cada in mani straniere, constatano la nessuna simpatia del Sultano per Ismail pascià, Halim pascià e Tewfick pascià.

Parigi 6 — *L'Officiel* pubblica questa settimana la nomina dell'ambasciatore al Quirinale.

Annunziasi definitivamente la nomina di Decrais

Roma 6 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti per l'approvazione del nuovo codice di commercio.

Tunisi 6 — Ebbe luogo una questua, sotto il patronato delle signore Cambon, Forgemol, Raybaudi ed altre per gl'inondati d'Italia. I rappresentanti delle potenze vi assistevano.

Alessandria 6 — Il cholera infierisce alla Mecca ed aumenta a Gedda.

Atene 6 — La Camera elesse a presidente Valaoriti.

Vienna 6 — Jeri sera si rinnovarono i tumulti nella Kaiserstrasse. Masse di operai assunsero un contegno minaccioso. Si fecero parecchi arresti. Le guardie di pubblica sicurezza a cavallo, dispersero i tumultuanti e ripristinarono l'ordine.

Vienna 6 — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo nella *Sofiensaal* una numerosissima adunanza popolare promossa da un comitato di operai senza colore politico. Si discusse a lungo sul lavoro domenicale in senso che venga limitato, perchè agli operai non rimane più alcun giorno di riposo.

Alcuni operai tipografi protestarono principalmente contro la pubblicazione dei giornali al lunedì mattina.

L'assemblea deliberò che il popolo deve negare il suo appoggio a certa stampa sedicente democratica, il cui interesse per il popolo è tutto ipocrisia.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 6 novembre

Rendita 5 0[0 god.
1 lug 82 da L. 89,80 a L. 89,95
Rend. 5 0[0 god.
1 genn 83 da L. 87.63 a L. 87,78
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20.24 a L. 20.26
Bancanote austriache da . 213.— a 213.50
Fiorini austr. d'argento da 2,17.25 a 2,17,75

Parigi 6 novembre

Rendita francese 3 0[0 . 81.15
" " 5 0[0 . 115 20
" italiana 5 0[0 . 89 20
Cambio su Londra a vista 25 23,—
" sull'Italia 1.7[8
Consolidati inglesi . . 102,3 8

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la granulazione semplice, dolori, ciapositá, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce con pacco postale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.9	758.3	757 8
Umidità relativa	80	88	91
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	11.0	12.0	10.1

Temperatura massima 13.7 — minima 9.8. Temperatura minima all'aperto. . . . 7.2

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi od i paglericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, o ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc. si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dai medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si brucia la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

QUASI PER NIENTE

100 eleganti viglietti da visita in cartoncino *bristol*, caratteri di fantasia di tutta novità per **Una Lira.**

Rivolgere commissioni alla Tipografia del Patronato in Udine. Si pregano i signori committenti di scrivere i loro nomi chiaramente per evitare errori.

Pagamento anticipato.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. **2.50** al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

ASSORTIMENTO

della Reale e Privilegiata Fabbrica

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI

IN VENEZIA

La quale, per la sua qualità eccezionale, fu premiata con più medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella *Nazionale di Milano.*

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la *Casa*, presso la Farmacia di LUIGI PETRACCO in *Chiavris* (presso Udine).

GIARDINO DI DEVOZIONE

pei giovanetti

È questo il titolo d'un librettino scritto appositamente dal Sac. Frassinetti, autore del Vangelo spiegato ecc. Ecco ciò che scrive l'autore nella prefazione. « Eccovi, o giovanetti, un librettino tutto per voi. Consigliato di scrivere un libretto di devozione adatto alla vostra età, mentre fra i moltissimi che vi sono, forse uno non v'ha che sia scritto a questo proposito, accettai subito l'invito. Ora avrete in questo libretto le preghiere della mattina e sera, per la Confessione e Comunione, alcune brevi meditazioni, modo d'ascoltar la S. Messa, visite al SS. Sacramento ed a Maria SS.ma ecc. in ultimo (e questa sarà la cosa a voi più gratissima ed utilissima) avrete molti esempi dei Santi, le 6 Domeniche di S. Luigi, Via Crucis, i Misteri del Rosario, riflessioni sulla Religione ed in fine Ricordi pei giovanetti. »

Ognuno vorrà acquistare quest'aureo libretto e lo si raccomanda in special modo alla gioventù. È legato in 1[2 pelle con busta e costa la tenuissima moneta di C.mi 60 la copia; chi ne acquista 12 avrà la 13ª gratis. Chi desidera per posta aggiunga 5 C.mi per ogni copia.

PRESSO **Raimondo Zorzi** — UDINE

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto dalla Chiara.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI.

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa.*

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50 e L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli, stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. **5**

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgia. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. **1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0,75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PERFITE PENCIL SHARPENER
B. S. COHEN'S.
TEMPERA LAPIS
perfezionato

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.

INCHIOSTRO
INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esista il servizio dei pacchi postali.

Udine - 1882 Tip. Patronato.